

GLI ESILIATI IN SIBERIA

OSSIA

OTTO MESI IN DUE ORE

MELO-DRAMMA ROMANTICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illm̃i Signori Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1832.

*Musica del Sig. Maestro
GAETANO DONIZETTI.*

ROMA

Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.º 17.

Con approvazione.



ATTORI

L' IMPERADORE .

Signor Luigi Garofoli .

II GRAN MARESCIALLO .

Signor Filippo Valentini .

II CONTE STANISLAO POTOSKI .

Signor Giovanni Storti .

La CONTESSA FEDORA sua Moglie .

Signora Virginia Matteucci .

ELISABETTA loro Figlia .

Signora Carolina Ungher .

MARIA Nutrice di Elisabetta .

Signora Emilia Santi .

MICHELE di Lei Figlio , e Corriero di
Governo .

Signor Ferdinando Lauretti .

IWANO già BOJARDO , ed ora tragit-
tatore al passo del Kama .

Signor Celestino Salvatori .

ALTERKAN Capo di un Orda di Tar-
tari .

Signor Valentini suddetto .

ORZAK altro Capo Tartaro .

Signor Alessandro Curmi .

Coro di Cavalieri .

di Tartari .

di Montanari .

di Contadini .

Soldati .

*L' Azione succede nell' Atto Primo nel
Saimka , nel Secondo sulle Rive
del Kama ; e nel Terzo in Mosca .*

4
Primo Violino, e Direttore di Orchestra
Sig. Gio: Maria Pelliccia.

Inventore, e Dipintore delle Scene Sig. Luigi Ferrari.

Il Vestiario è di proprietà de' Socj Margherita Vedova Marchesi, e Nicola Santorj, nonchè dai medesimi diretto.

5
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Interno di una Capanna chiusa da tutti i lati, costrutta di frasche di Abete, e quasi sotterraneo. A destra degli Attori, nel fondo pochi gradini, per quali si giunge alla porta d'ingresso. Dall'istessa parte verso il proscenio un'altra porta, che introduce alle stanze contigue. A sinistra degli Attori in prospetto una finestra. Poche sedie, ed un tavolino mal concio.

Fedora, Maria; quindi Coro di Contadini; in fine Potoski.

Mar. Ah! La misera Fedora
Sempre in preda al palpitar!

Fed. Ed a me non veggio ancora
Sposo, e figlia ritornar!
(si ode festivo concerto.)
Ma qual suono al monte intorno
Sorge lieto ad echeggiar?...

Mar. Ignorate, che in tal giorno
Nacque Elisa.

Fed. Ah sì per lei
Lascia ognuno il suo soggiorno,
E quì corre a festeggiar.

Fed. e Mar. Piacer che il fato nega^{mi}
Là sul natio terren^{le}

In tai regioni inospiti
Potrà gustare almen.

Coro di Contadini in Scena.

Qual vien sull' Etra a spandere
L' aurato suo splendor,
Il sì bel giorno fulgido
Del dì l'apportator.
E gli anni segna, e annovera
Dal nascer sinor.
Di Elisa, che benefica
Ver noi si mostra ognor;
Così a versarle prodiga
Pur venga nel suo sen.
Fortuna l' Urna instabile
Ripiena d' ogni ben.

Fed. L'affanno - tiranno
Rattempra quel dir
In questa funesta
Maggion di martir.
Il grato mio cuore
Sia vostra mercè.
Chè impressa avrà sempre
La candida fè.

Mar. e Cor. Non v'è del tuo cuore
Più bella mercè.

Mar. Ecco il Conte...

Fed. Ei solo?

Pot. Sposa!

Fed. E la figlia? ... ah dimmi ov'è?

Pot. Meco uscì nel vasto campo
Ma più rapida del lampo
Dal mio fianco scomparve
Folta caccia per seguir.

Nè fra i chiusi ermi recinti
Nelle valli, sovra i colli
Pei ramosi laberinti
La potei più rinvenir.

Fed. Parti (*a Maria*) ah no ... Voi pure...
(Anch'io

Vada ognun di Elisa in traccia
Mi si rechi fra le braccia
Il sol ben, che a me restò!

Coro Or ne andremo tutti in traccia
Del sol benche a voi restò.

Pot. e Mar. Sol chi è Madre quel tormento
Condannare in lei non può!

Pot. Molesti pensieri
Che tanto opprimete
Non più trafigete
Quel povero cuor!

Ma invece cangiate
In dolce speranza
Ogni altra sembianza
Che forma il timor.

Fed. Mar. Coro, e Pot.
Frà mille pensieri

Confuso è il mio
suo cor!

(parlando al seguito dei Contadini.)

Pot. A prò di un Genitore
Se pietà vi consiglia

Volate, amici, a rintracciar la figlia.
(parte il Coro.)

Fed. Misera! Fra le selve
Forse Elisa è smarrita.

Pot. I tuoi sospetti
Dilegua omai: perchè sognar sventure

Affliggerti perchè?

Fed. Sai che i perigli
Ella non cura, e troppo
Infelici noi siamo!

Pot. Il sò, ma il Cielo
Non soffrirà, che la diletta prole
Viva da noi divisa.

Fed. È vero è vero! A noi ritorna Elisa.

SCENA II.

Potoski, Fedora, Maria, ed Elisabetta.

Pot. Figlia.

Eli. Padre.

Pot. Ritorna a questo seno.

Elis. A sì fra voi sono felice appieno,
Nel vostro sen, fra voi ritorno,
Ogni mio bene
Conforto a tante pene
Il vostro amor mi dà.

Ah sempre questo cor
Per voi palpiterà.

Teneri moti

Che in cor vi sento,
Deh! vi frenate

Per un momento,
Dal ciglio o lagrime
Più non scorrete

L'opra pietosa

Io compirò.

Oh Ciel seconda

L'ardita impresa

In me già l'anima

Maggior si fa.

Fed. Figlia crudele affanno
Fù il non vederti.

Eli. A che temere, o Madre:
Incauta è vero abbandonai le traccie
Del Genitor, ma di tua figlia in petto
Tu lo sai, che il timore è strano affetto.

Pot. Oggi uno stuol d'amici
A te verrà d'intorno
Per festeggiar di tuoi natali il giorno.

Eli. Lo sò, ma ignoto è a voi
Che un divieto supremo
Oggi tutto discioglie.

Fed. Anche questo sollievo a noi si toglie!

Eli. Dagli amici l'intesi, e vidi, o Padre,
Verso questi abituri
Un Corriere appressarsi. Agli atti, al volto
Stranier lo giudicai.

Pot. Forse egli guida
Qualche infelice in questi lidi, ov'io
Con lacrimoso ciglio
Sento tutto l'orror di un crudo esiglio.

Eli. Ma innocente tu sei.

Pot. Sì ma un nemico
Un nemico mortale
Seppe accusarmi a torto
E dei delitti altrui la pena io porto.

Eli. Ov'è quel disumano,
Quel traditor come si appella?

Pot. Iwano.

Eli. E al monarca d'innanzi
Intercessor non hai?

Pot. Figlia, figlia chi mai
Per me pregar protra? Dal patrio suolo
Esule sventurato

Quì pianger debbo.

Eli. E se ad ognun negato
È il supplicar per te, presso al Sovrano
Dimmi non posso io stessa
Salvare, o Padre, l'innocenza oppressa?

Pot. Ah tu non sai per quanto spazio a noi
Il Monarca è lontano,

Eli. Amor di Figlia
Non conosce distanze.

Pot. E i perigli?...

Eli. Son vani.

Pot. E il sesso.

Eli. È forte.

Pot. E vorresti...

Eli. Affrontare anche la morte.

Fed. Taci, Figlia diletta,

Io conosco il tuo cuor... chi mai si affretta!

S C E N A III.

*Potoski, Fedora, Maria,
Elisabetta, e Michele.*

Mic. Ehi! di casa?... Ci fosse qualcuno.

Mar. Ciel! qual voce!

Pot. Chi è questo importuno?

Mic. Posso entrare?

Mar. Egli è desso.

Pot. Discendi.

Mar. Ah Michele!

Ah mia Madre! Buon dì.

Pot., Fed., e Eli.

È tuo Figlio (a *Mar.*)

Mar. Sì, mio Figlio.

Mic. Sono io stesso in carne, ed ossa.

Miravvisi alla figura

Bocca, naso, incornatura

Chi non dice a prima botta

Questo è Figlio di Mamma?

Fed., Pot., Eli., e Mic.

Ah ci abbraccia.

Non sia mai!

La creanza, ed il rispetto...

Col mestiere di Corriere

Non si abbraccia nobiltà.

Questa mano a lor Signore

Da me sol si bacierà.

E il baciarla è tant'onore,

Che mi piace in verità.

Mar. Ma tu come quì venisti?

Mic. Or vi narro in due parole

Da quel giorno che partiste

Come feci a venir quà.

Profittando del talento

(Che il talento ho nelle gambe)

Io divenni in un momento

Porta-Lettere in Città.

Tanto cresce il mio valore,

Che mi fanno Postiglione,

E nel giro di poch'ore

Io Corrier son fatto già.

Il prim'ordine a me dato

En di correre a Timblosca,

Ed appena preso fiato

Fino a Saimka, e un po' più in là!

Io parto a precipizio

Disprezzo ogni pericolo

E pioggia, e neve, e grandine

Paura a me non fa.

Che troppa era la smania
 Di rivedervi quà.
 Ah se qui starmene
 Potessi un mese
 A voi del proprio
 Farei le spese
 Ma il crudo fato
 Me lo ha negato
 E il tuo Michele
 Partir dovrà.

Tutti Ha un cuor sensibile
 Per verità.

Mar. Figlio abbracciami al fine.

Mic. Oh Madre amata!

Come siete invecchiata!

Fed. Ella divide

Con noi tutte le pene.

Mic. Come va Signor Conte? State bene?

Ho una cosa da darvi.

Pot. Che mi rechi.

Mic. Danari a Voi, Signore,

Manda il Governatore

Di Toblosch, e m' impone

Di dirvi certe cose... e voi sapete

Come è pieno di fede!

Pot. Quanto debbo soffrir sorte crudele!

Mic. (*contrafacendo il Governatore*)

» A quella buona lana

» Di Stanislao Potoski

» Servirà questa somma: a nome mio

» D'aver giudizio a lui raccomandate

» Mi diè il danaro, e poi soggiunse andate»

Pot. Crudele Iwano, io per te soffro!...

Mic. Iwano!

Dunque voi non sapete
 Cosa accadde d' Iwano?... Egli la pena
 Soffre de'suoi misfatti. In riva al fiume
 Esposto a tutti i venti,
 Batte pel freddo i denti,
 Contrasta con la fame,
 E il suo mestiere esercita sull' onda
 Guidando i passeggeri all'altra sponda.

Pot. Ah dunque il mio nemico
 Cadde nei lacci suoi? ...

Mic. Proverbio antico!

Mar. Dopo un lungo viaggio avrai bisogno
 Di riposarti. Almen per qualche giorno
 Tu resterai con me?

Mic. Debbo domani

Partir.

Mar. E così presto.

Mic. Il mio mestiere

Non fa per gli oziosi. Io son Corriere.

Eli. Michele, una parola. (*a parte.*)

Mic. A me? ...

Eli. Un arcano

Deggio svelarti.

Mic. (A me un arcano! E questa
 Pur la sarebbe bella!) (*a parte.*)

Io son quà per servir, Madamigella.

Pot. Vieni Fedora. In libertà Michele
 Lasciam per or.

Mic. Non fate complimenti
 Signor Conte, con me.

Pot. Caro mi sei,
 E tornerò fra poco.

Mic. Grazie a tanto favore.

Pot. Che per te serbo amore

Questo amplesso sia pegno.

(*si abbracciano, e parte Fedora Potoski, e Maria.*)

Eli. La fortuna seconda il mio disegno.

Mic. Costei che mai vorrà?

Eli. (*Propizia sorte*)

Arridi ai voti miei !)

Se pietoso tu sei ...

Mic. (*Costei che vuole*)

Forse di me s'innamorò !)

Eli. Prometti

Di secondare in tutto

Una figlia, che prega ? ...

Mic. A tanto intercessor nulla si nega !

Eli. Umano cuor lo sai

È di tutto capace ...

Mic. (*Ahi! che m'imbrogliava*)

Questo discorso ! Il cuore uman, che

(*c'entra!*)

Eli. Vediam se alcun ci ascolta.

(*va spiando all'intorno.*)

Mic. (*Ci son per questa volta!*)

Eli. Dimmi ... hai coraggio ? ...

(*lo prende per un braccio.*)

Mic. In che ? ... Non ho paura

Di un esercito intiero.

Eli. Ebben fuggiamo.

Mic. Come ! ...

Eli. Fuggiam ... condurmi

A Tobolsk tu dei. Dalla tua fede

Una misera Figlia altro non chiede.

Mic. A Tobolsk ! Questo intrico

Non intendo come va .

Eli. Zitto ! Zitto ! Il vero io dico
Lo decisi : alcun nol sa ,

Mic. Signorina , o bene o male
Piace a voi scherzar con me .

Eli. Verso poi la capitale
Muoverò soletta il piè .

Mic. Se il cervello non è sano
Figlia mia , che si farà !

Eli. E pel Padre al buon Sovrano
Chiederò la libertà .

Mic. Questa scena terminata
La vedremo sì , o no ?

Eli. Son derisa ! ... sventurata !
Da chi aita aver dovrò ?

Mic. Io , ragazza , ad ogni patto
Voglio il giuoco terminar .

Su vediamo se col fatto
Vi potrò capacitar .

Non sapete quante miglia
Vi dovrete siroppar .

Eli. Per me questo è un vero nulla.

Mic. E tu questo lascia star .
Le montagne sono un niente ?

I deserti ? ...

Eli. Udito io l'ho .
Mic. Gli animali , gli assassini ? ...

Eli. Me l'han detto . Pur lo sò .
Mic. Precipizj d'ogni sorte ? ...

Eli. Tutto io sola affronterò ,
Se per guida ho la speranza

Che i miei cari salverò .

Mic. Ma lascia un tal progetto
Michele ti vuol bene
Nel core suo ti tiene ,

E te ingannar non sà.
Una follia maggiore
Di questa non si dà.

Eli. Ah voi per vostra Madre
Consiglio sì spietato
Avreste dispregiato
Tacciato di viltà.
Allor, che sol vederla
Pensier vi ardea di già.

Mic. (Con quattro parolette
Costei cader mi fa).

Eli. E un tal desio mi è nato
Sin dalla prima età.

Mic. E tu vorresti metterti
D' un uomo al paragone,
Chi ti potrà difendere,
Chi ti farà ragione?
In faccia hai la miseria,
La fame a tramontana,
E dal furor dei barbari
Chi mai ti salverà?

Eli. Il Cielo!

Mic. E nuda, e scalsa
Restando poi?

Eli. V' è il Cielo
Che un sì pietoso zelo
In me proteggerà.

Mic. (Non ho più fiato in gola,
Non sò che si farà!)

Eli. E se voi vi negate
Io sola partirò.

Mic. Tu sola? ... tu? ...

Eli. Sì sola
Tant' opra compirò.

Mic. Oh! quando è questo io cedo,
Tu partirai con me.

Eli. Il ver diceste?

Mic. Giuraci.

Eli. Ah il Ciel ve ne rimunerì!

Mic. Non se nè parli più.
Pel nuovo dì preparati
Modello di virtù.

Eli. La sola immagine
Del ceppo infranto,
Già terge il pianto,
Gioir mi fa.

Mic. (Nel sesso fragile
Mai non si è data
Più affatturata
Di questa qua... (per partire!)

Eli. Michele ...

Mic. Gioja mia ...

Eli. Badate a non tradirmi.

Mic. Non manco in fede mia
Allor che ho detto sì.

A 2. A rivederci adunque
All'indoman del dì. (*Mic. parte!*)

Eli. Coraggio, Elisa; ai genitori un foglio
Renda ragion della mia fuga ... (*scrive.*)

S C E N A IV.

Elisabetta, e Potoski.

Pot. Immersa

(non osservato da *Elisabetta!*)

Elisa è nel dolor! ... Scrive ... A chi mai? ...

Eli. « Padre da voi lontana (*leggendo.*)
« Pietà mi guida. Del Monarca ai piedi

« A vendicare io volo i vostri affanni,

« Il Ciel m'ispirai, ei solo

« In me desta l'ardire

« Di vedervi felici, e poi morire ».

Pot. Che ascolto? (la sorprende.)

Eli. Oh Dio! (vede il Padre.)

Pot. Chi mai!

Questa idea t'ispirò?

Eli. Dover di Figlia.

Infelice tu sei. Tutto degg'io

A chi vita mi diede...

Pot. No, tuo Padre da tetanto non chiede...

Ti ricomponi on che Fedora larriya

Cauta nascondi a lei on iam

L'inutile disegno. Addio. (parte.)

Eli. Si opponga

Il Genitor: tutto ad oprar mi affretta

Tutto deggio tentare...

S C E N A V.

Elisabetta, e Michele dalla finestra.

Mic. Elisabetta!

Eli. Chi mi chiama?

Mic. Ascolta.

Eli. Ah Michele sei tu?

Sì... non sapete?

Questo Governatore

Mi concede due ore

Per la partenza, e vuol che in vostra casa

Io non metta più piede

Voi fate il vostro conto

Se volete partire io già son pronto...

Eli. Che risolvo? Che fo? Perché il mio cuore

Balza dubbioso in petto?

Ogni indugio è delitto... Ecco mi affretto.

(nel momento in cui si dispone alla partenza sopraggiunge Fedora.)

S C E N A VI.

Elisabetta, Potoski, Fedora, e Maria.

Eli. Madre mia!

Fed. Cara Figlia! almen nel sonno

Un riposo si ottenga.

Eli. « Deh quì fermate il piede, e vi sovvenga

« Che passar non lasciate

« Mai senza un dono, e benedirvi in pria

« Il giorno che rammenta l'età mia.

Pot. « Ridir quei sacri accenti, il sai, cì

(è caro

« Non men che il darti ciò che brami, e aneli

« Adunque il cor che più desia disveli.

Eli. Quel pegno io bramò, che dagli Avi suoi

« La Madre ricevè.

Fed. « Tel prendi, o Figlia

« Ei possa te difendere

« Dai mali in ogn'istante

« Se di noi priva un dì ne andassi errante.

Pot. e Fed. Il bene abbi sempre

Qual fido seguace,

Di calma di pace

Sian tutti i tuoi dì.

Celeste possanza.

Proteggi quel voto

Che il labbro devoto

Per lei proferì.

Eli. Felici mirarvi
 Nel grado primiero,
 Fu il solo pensiero
 Di tutti i miei dì.
 Ma pur se v' offesi,
 S' annulli quel voto
 Che il labbro devoto
 Per me proferì. (partono.)

S C E N A VII.

Maria, e Michele.

Mar. Chi mai sarà?
 (si ode battere alla Porta.)
Mic. Son' io. (di fuori.)
Mar. Come sì tardi
 Figlio, perchè?
Mic. Voglio abbracciarti, e poi
 Vado pel mio destino.
Mar. Oh me infelice!
 Lasciami aprir la Porta...
Mic. Mamma mia, non importa
 Entro per la fenestra (entra per la fe-
 nestra) Ov' è la buoua
 Elisabetta? Ad avvisarla andate
 E dite a lei, che tutto è pronto. Io volli
 Mantener la parola.
Mar. Ma qual discorso è questo
 Io non intendo.
Mic. E meno intendi il resto.

S C E N A VIII.

Maria, Michele, ed Elisabetta.
in fine Potoski, Fedora, e Coro.

Eli. Meno voce; non gridate
 (uscendo pian piano.)
Mic. Passa l' ora: che si fa?
Mar. Ma voi dove andar pensate?
Eli. Là sin dove il Figlio andrà.
Mar. A Tobolsk!... Non sia mai.
Eli. Taci... ah taci per pietà.
Mar. Di soppiatto!... oh Dio che guai!...
Eli. Già mio Padre il tutto sa.
Mar. Vi acconsentè veramente?
Eli. Oh! partendo insieme col figlio
 Da sì orudo, e fiero esiglio
 Liberarlo io sol potrò.
Mic. Fate presto! Risolvete
 Ce ne andiamo sì, o nò?
 (ad Elisabetta.)
Eli. Vengo, vengo... (a Maria) Il mio
 berretto
 Presto i guanti...
Mar. Ah nol permetto!...
Mic. Questo tira, quello amolla:
 Sono stufo di star quà.
Eli. Il sacchetto. (a Mar.)
Mar. Qui... là... oh Dio!
 La ragion perduta ho già.
 (nel mentre Elisabetta s'inginocchia
 sotto la soglia della Porta
 della Camera dei Genitori dirà)
Eli. Vegli ognor l' Onnipotente

Su voi, Madre, e Genitore
Se un filiale ardente amore
L'alta impresa m'ispirò!

Mar. Imprudente il tuo buon cuore
Che i suoi preghi secondò.

Mic. E perchè mi daste un cuore,
Che non seppe dir di no.

Eli. Su partiamola: sto l'assò!

Mar. E come uscite.

Mic. Non ci state a importunar.

(dice ad Elisebatta,
Si potrebbe la finestra

Con un salto misurar.

Eli. Sì con gran facilità.

Mar. Ah che dite? per pietà!

Mic. Donne mie, se voi ciarlate

Me ne vado via di quà.

Mar. Figlio...

Mic. Oh! è?

Eli. Non più. Maria

Me lontana raccomando

La mia Madre, il Padre mio...

Mic. Via fa cuore...

... Andiamo.

A 3. (l'uno verso l'altro) Addio!

(Maria cade svenuta sulla Sedia,

Michele nel saltare sulla finestra

fa cader dal Tavolino la Sedia

scomposta, ed a questo fracasso

escono Potoski, e Fedora.

Pot. Qual rumor.

Fed. Oh Ciel che miro?

(vedendo Maria svenuta.

Pot. E la figlia! (guardando intorno.

Fed. Ohimè che sia?
Dì dov'è la Figlia mia!

Mar. Col Corrier... partì... fuggì!
(a *Mar.*

Fed. Chi ne aita...
(sbigottita.

Pot. Oh Ciel soccorso!
(alla *Porta.*

Coro (entrando in Scena con fiaccole.)

Ma che ayvenne vi spiegate?

Pot. Sulle tracce sue volate

La mia Figlia oh dio fuggì!

Pot., e Fed.

Della morte ohimè le angoscie

Tutte io provo in tal momento

Non può dir che sia tormento,

Chi non vidde il mio dolor.

Giusto Ciel se la mia Figlia

E per sempre a noi rapita

Tronca pure questa vita

Fia il morir men crudo allor.

Mar. Ah correte, deh volate.

Coro Presto andiam, voliam, corriamo.

Tutti È prezioso ogni momento,

Del suo barbaro tormento

Forse il Ciel pietade avrà.

(corrono via.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sito aspro e selvaggio sulle rive del Kama, che attraversa la Scena. Al di qua, verso la destra degli Attori, una Capanna coll'uscio con finestrino in mezzo costrutta di canne; poco discosto dalla medesima, un tumulo formato di tavole mal connesse; alla sinistra massi di rupe. In fondo, al di là del Fiume, Monti coperti di neve.

Iwano viene dolente a deporre del muschio sulla Tomba di sua Figlia.

» **E**stinta mia Lisinska,
 » Ecco quel solo che raccorer potei,
 » Onde adornarne la tua casta Tomba.
 (si distacca dal Sepolcro.)
 » Ahi sciagurato Iwano!.. A che più existi?
 » Oh quanto mai tremenda è quella vita,
 » Dopo la colpa d'amistà tradita!
 Morte! Ah vieni ad involarmi!
 Deh ti arrendi a prieghi miei;
 Colla Figlia che perdei,
 Fa che unirm'io possa almen...
 Ahi folle! E un tal favore
 Ardisci omai sperar?
 T'inganni! Nel dolore
 Ti devi consumar!

Mel dissero i tanti anni
 Trascorsi invan finor;
 Gli acerbi e crudi affanni
 Che avrò compagni ognor!
 Dovunque m'aggire,
 Scolpito riuiro
 E' antico delitto
 Nè il posso fuggir!
 Risorge col giorno,
 Rinasce coll'ombra,
 M'insegue, m'ingombra,
 M'invade il respir!
(entra nella sua Capanna.)

SCENA II.

Elisabetta, poi Iwano.

Eli. (Discende dalla sommità del Monte, e viene a sedere alla riva opposta.)
 » Ecco un altro torrente!
 » Ahi come il varcherò?.. Ma... Sì...
 » Un Battello,
 » Legato è a quella riva...
 » Scorgessi aleun... Aita...
Iwa. » Quai mesti accenti!.. Oh come
 » Sembra di forze priva,
 » E da fatiche oppressa
 » Quell'infelice!.. invoca il Ciel!.. Che
 (brami?..)
Eli. » Il traversar quest'onda...
Iwa. » M'attendi. Or vengo nell'opposta
 (sponda.)
(entra in una barca, e ritorna con Elisabetta.)

Eli. Ahimè! Come potrei
Grazie rendere a voi? ...

Iwa. Figlia, vedete
Così oppressa voi siete ...

Eli. Il nutrimento
Io non ebbi da jeri ...

Iwa. Oh! Dio! che sento!

(entra nella capanna.

Ristoratevi omai, ma scarso è il cibo,
Che v'offre un infelice.

(presenta ad Elisabetta il cibo.

Eli. Il Ciel vi renda
Del favor la mercede. Al mio destino
Io corro intanto.

Iwa. Ah no! Con me restate
Una figlia io perdei. Quella è la tomba,
Che quell'ossa racchiude. Un'altra figlia,
In voi mi accorda il Cielo.

Eli. Secondarvi io non debbo. Un puro zelo
Ai piedi dello Czar
Dalla fredda Siberia or mi conduce.

Iwa. Ahimè! Qual fero dubbio
Agita l'anima mia!

Eli. Perchè tremate!

Iwa. Guardati di mentir. Dimmi la figlia
(l'afferra per un braccio.

Di chi sei tu? ...

Eli. D'un innocente oppresso ...
Forse t'è noto di Potoscki il nome?

Iwa. Che dici mai! Come scordarlo, e come!

(Ciel... Che ascolto! ... Che discopro! ...

Ed il suol mi regge ancor! ...

Finanche il nume vindice,

A me sospinse accanto

Quell' infelice vittima
Del mio funesto error! ...

Ah non bastò, me misero!

Stemprarmi ognor nel pianto?

Versar dovea più lagrime? ...

Provar più rio dolor?)

Eli. Qual sorpresa! ... Perchè piangi? ...

E ti copri di pallor? ...

Ah lascia sol, ch'io misera!

Mi stempri ognor nel pianto,

Se nacqui fra le lagrime,

E crebbi nel dolor!

Afflitta, oppressa, e lacera

D'aver l'altrui compianto

Sol merta questa vittima

Del più nefando error!

Iwa. Un fulmine mi estingua!

Mi venga a incenerir!

Eli. Quei tuoi tremendi detti

Mi fanno abbrividir!

Iwa. Ah no, quell'anima ingenua

D'error non ingombrar;

Al reo d'un tradimento,

Sol dato è l'imprecar?

Eli. Che sento! ... Qual sospetto! ...

Saresti mai tu? ...

Iwa. Iwano ...

Eli. Ah taci ...

Iwa. Il disumano ...

L'iniquo ... Il traditor!

(Elisabetta guadagnando la roccia
al di qua del fiume.

Mi fuggi ...

Iwa. Deh ti ferma ... (supplichevole.

Deponi quel rigor ...

Eli. Che brami?
Iwa. Il tuo perdono!
Eli. Nol credo ...
Iwa. Ah sì tel' giuro
 Sul' cener d'una figlia,
 Che qui racchiuso sta.
Eli. Lo giuri?... Su quel cenere?...
 Basti... Mi fai pietà...
 (*mentre ella ritorna lentamente.*)
Iwa. Incerta, e dolente
 T'avanzi, e perchè?
 Bell'alma innocente
 Raminga per me...
 T'appressa ch'io bramo
 Spirare al tuo piè.
Eli. Del crudo tuo stato
 Più fiero non v'è!
 Oh quanti infelici
 Sòn meno di te.
 Il padre, la madre,
 Lontani da me!
 (*s'ode di lontano l'arrivo de' Tartari.*)
Iwa. Qual fragor! ...
Eli. Che sarà mai?...
Iwa.e Eli. Vien di Tartari uno stuolo.
 Giusto Cielo! In questo suolo!
 (*Iwa. additando la sua Capanna.*
 Quel asil ti occulterà.
Eli. Sì, mi cela.
Iwa. Ah dammi in pria,
 (*trattenendola.*
 Del perdono un qualche segno ...
 (*Eli. commossa lo abbraccia.*

A te renda questo pegno
 La più tenera amista.
 (*ode più vicino la marcia de' Tartari.*)
A 2. Ascondi^{mi}_{ti}. Quei barbari
 Son presso a venir già!
Iwa. Oh destra divina,
 Che a me la guidasti,
 Se illesi serbasti
 Suoi giorni finor.
 Securo, t'imploro
 La vita salvarle,
 Nè il voto troncarle,
 Che serba nel cor.
Eli. Oh destra divina,
 Che ognor mi guidasti,
 Se illesi serbasti
 Miei giorni finor;
 Secura t'imploro
 La vita salvarmi,
 Nè il voto troncarmi,
 Scolpito nel cor.
 (*Ivano accompagna Elisabetta fino
 alla porta della Capanna, nella
 quale la fa nascondere e la chiude*

S C E N A III.

*Ivano, Elisabetta, Alterkan, Orzak,
 e Coro di Tartari.*

Alt. Iwan ti affretta! Il turbine minaccia
 Guidaci all'altra sponda.
Iwa. Elisabetta
 Ti nascondi per poco.

Alt. A che ti arresti?

Iwa. Vengo, vengo

(*Iwano entra nella barca*), e va
a prendere *Alterkan*, e metà
dei *Tartari*. Torna quindi
per trasportar gli altri passeg-
gieri.

Alt. Nulla mi cal, se l'Oragone infuria
Noi già siamo al sicuro ... In alto vidi
Addensarsi le nubi a noi presaghe
Di futura procella.

Orz. Amici, intanto

(*che approda sul lido*).

Sediam bevendo, e ci sollevi il canto.

Alt. Tartaro masnadier,

Morte non sa temer,

Quando col buon liquor

Sente infiammarsi il cor.

Tutti Viva: gridiamo ognor

L'arma col buon liquor.

Orz. Presto, l'altrui danar,

Vedi al moschetto dar,

Quando dal buon liquor,

Nasce nel sen vigor.

Tutti Viva: gridiamo ognor

L'arma col buon liquor.

Alt. Pingue la borsa d'or,

Sol, rende il ferro allor,

Quando pel buon liquor,

L'alma è di se maggior.

Tutti Viva: gridiamo ognor

L'arma col buon liquor.

Orz. L'armigero mestier,

Brama campagna aver

Colma di buon liquor,

Pronta bottiglia ognor.

Tutti Viva: gridiamo ognor

L'arma col buon liquor.

Alt. Dimmi, *Iwano*, sei solo?

Iwa. Io sì.

Orz. Mentisci

(*che avrà veduta dal finestrino del-*

la Capanna Elisabetta).

Una giovane io vidi.

Alt. A noi si rechi.

Iwa. Non lo sperate...

(*sale sui gradini della Capanna,*

imposta il fucile contro i Tartari).

Alt. A forza *Orzak* la guida.

Iwa. Giammai, giammai!

(*si oppone armato*).

Alt. Si uccida.

S C E N A IV.

Iwano, Alterkan, Orzak, Coro di Tartari,

indi Elisabetta.

Iwa. Succida!

(*Orzak e tutti i Tartari si slanciano*

sopra Iwano, lo atterrano, e so-

no per far cadere le loro sciabole

sulla sua testa, quando Elisabet-

ta, uscendo rapidamente dalla Ca-

panna, grida:

Ahi!

(*ed esponendo il dono fattole dalla*

Madre, esclama:

In lui l'età

Del prendi, accella

Vi desti almen pietà! . . .

Alt. Orz., e Coro.

(Quai tratti! Chi sarà!)

Alt. ad Iwa. Bisorgi.

Eli. (Ei salvo è già!)

Orz., e Coro. (La fiera crudeltà
Più forza in me non ha!)

(Quel volto ingenuo)

Virtude ispira;

Svanita è l'ira

Che m'investì!)

Iwa. (Quell' alma candida

Difende, aita,

Riserba in vita,

Chi la tradì!)

Eli. (Quell' orda barbara,

Per me, stupita,

La cara vita

Non gli rapì!)

Alterkan ad Iwano.

Dì, chi è mai colei, che in noi

La ferocia raffrenò? . . .

Iwa. Una giovane eroina,

Che recarsi divisò.

Dalla terra dell' esiglio

Fin dov' è l' Imperador . . .

Alt. La cagione? . . .

Iwa. Far salvo il Padre

Da me spinto in quegli orrori!

(*Alterkan, Orzak, ed i loro com-*

pagni maravigliati, quasi pro-

strandosi le offrono delle borse

di danaro.)

Alt., Orz., e Coro.

Deh prendi, accetta . . .

Eli. D' uopo non ho .

Orz., e Coro. Ti scorteremo . . .

Eli. Sola ne andrò .

Il Cielo ovunque mi assisterà!

Tutti. (Cotanto ardire stupir mi fa!)

A 2. Già un raggio propizio

(*si traggono innanzi uniti.*)

Dal Cielo discende

Più viva la speme

Nel core si rende

E i lunghi tormenti

E i sparsi lamenti

Il nume pietoso

Alfin calmerà .

Coro. I lunghi tormenti

E i sparsi lamenti

Fa core o fanciulla

Il Ciel calmerà .

(*i Tartari partono guardando con*

ammirazione Elisabetta.)

SCENA V.

Iwano, ed Elisabetta.

Iwa. Il Ciel ti guida, e non invano, o

Ad Iwano pentito. In tuo favore (Figlia

Molto eseguir poss' io .

(*s' ode a poco a poco la procella.*)

Eli. Che dici?

Iwa. Un foglio

Che il tradimento tuo chiaro palesa

Formerà di tuo Padre ampia difesa

Corro a vergarlo .

Eli. Ah di sì vivo zelo

La dovuta mercè ti renda il Cielo.

(*quì la procella si scatena in tutta la sua forza.*)

Iwa. » Ma ... Oh Dio ! ... Densa caligine

» Già offusca il Cielo ! ...

» Si volve il turbo il gelo

» Scuote oragan tremendo il rio flagello!..

Eli. » Qual mai furor dispiegan gli ele-

(*menti ! ...*)

Iwa. » Nume , se ancor lo sdegno tuo pla-

» Non è , fa ch' io sol pera , (*cato*)

» Ma salva almen costei ! ... Che veg-

(*gio ! ... L' onda*)

» Di la straripa ! ... Vano

» Dì quì sarà il fuggir.

Eli. » Deh mi ricovra ! ...

(*la navicella è vicina a perdersi.*)

Iwa. » Ah pria che il palischermo si som-

» Lascia , che il tragga al lido. (*merga*)

Eli. » Ahi qual periglio !

» Affronti .

(*si afferrà ad un tronco , e si curva per fermare la barca.*)

Iwa. » Non temer . M' attendi .

Eli. » Io tremo .

(*Coro di Montanari che compariscono sulle alture al di là del fiume .*)

» Ove n' andar ? ... Salvarsi ? ...

» Della procella è preda ogni capanna

(*si spezza l' albero , su cui era*)

appoggiato Iwano , che cade)

nel fiume , ed è trasportato)

dalla corrente .

Eli. , e *Coro.* » Ah nel torrente ei cadde .

Eli. » Amici deh , accorrete

Coro. » Andiam corriamo .

Eli. (*non perdendo di vista Iwano , ed i Montanari .*)

» Lotta con l' onde ... Ah che non v' è

» Oh come quella gente (*più speme ! ...*)

» Ver lui si slancia ! ... È salvo

» Grazie ti rendo o Ciel ... ma che ! ...

(*più scampo*)

» Or quì non v' è ! ... Già tutto inonda

(*il fiume .*)

(*corre a porsi sul Sepolcro .*)

Lisinska , ah tu per me , deh prega il

(*Nume .*)

(*il fiume straripa , il Sepolcro*)

è sollevato dall' onde , ed in

quell mentre i Montanari con-

ducono salvo Iwano sulla ci-

ma del monte .

Eli. Oh prodigio ! Sul flutto è la tomba ,

» Che già muove qual nave sul mar !

Iwa. Mi lasciate ... la giù ... presto ... an-

(*date ...*)

» Quella vita vi caglia salvar .

(*i Montanari si dispongono a dar*)

soccorso ad Elisabetta .)

Coro. Di *Lisinska* ella è già sulla tomba ,

» Che galleggia qual nave sul mar .

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Notte.

Vasto, e magnifico Atrio del Kremlino.
Al di là dell' Atrio Piazza, e Veduta
in lontano della Città di Mosca illumi-
nata.

Fedora, e poi Coro.

Fed. Ciel pietoso, e fia ver? Questo che
(io premo
È il suol degli Avi miei? L' aure ch' io
Son della Patria mia? (spiro
» Dell' agghiacciata e ria
» Montuosa Siberia il calle è aperto ...
» Nella Reggia io mi trovo o nel De-
Ah sì pietoso Cielo (serto?
Cessarono i mali miei
L' aspro esiglio cessò
Elisabetta mia ti rivedrò
Un amplesso ... un sospiro ...
Madre dirai ... ah dal piacer deliro!

O nume pietoso

Se in vita ritorno,

Se riedo al riposo

È un' opra del Ciel.

L' Aurora d' un giorno

Compensa gli affanni

Sofferti negli anni

Del fato crudel.

Coro Donna esulta in sì bel giorno
Ogni ambascia è omai cessata
Rivedrai la figlia amata
Avrai pace, e libertà.

Fed. Rivedrò la figlia amata
Avrò pace, e libertà.
Fra mille palpiti

D' un core oppresso

La figlia tenera

Avrò d' appresso

D' amor nell' estasi

L' abbraccerò

Al sen materno

La stringerò

D' un nodo eterno

La cingerò

Delle mie lagrime

L' inonderò.

Coro L'alba benefica

Per te spuntò.

SCENA II.

*Il Gran Maresciallo il quale viene
torbido, e pensieroso.*

Tutto è gioja: tutto è calma
Gode, esulta, e brilla ogni alma
Solo io son fra pene avvolto
Solo io gemo.
Mentre lieto, ognun festeggia
Al contento a pace in seno
Dal timore oppresso, io peno
Sol io tremo.
Ogni sospiro, ogni aura

Parmi tremenda voce
 Che l'empio fallo atroce
 Minacci vendicar!
 T'invola, idea terribile
 D' un mio sinistro evento
 Del fa che un sol momento
 Io possa respirar.

Quale idea mi tormenta? Il nuovo Prence
 Sembra meco sdegnoso:
 Turbare il mio riposo
 Solo Iwano potria, ma temo invano
 Che troppo lungi è dalla Corte Iwano.
 Che vedo?... Di Tobolsk
 Il Corrier non è quello
 S'interrogli costui.....

S C E N A III.

Il Gran Maresciallo, e Michele.

Gran Mares. Dimmi quando sei giunto?

Mic. (Guardate, che domande!) In questo
 (punto

Con licenza.. (in atto di partire.

Gran Mares. Sta quà. Sai darmi nuove
 Dell'esule Potoski?

Mic. Io!... non Signore.

Gran Mares. Ne udisti alcun parlare.

Mic. Ah!... Sì Signore.

Gran Mares. Come stà, come vive?

Mic. Intesi a dire

Che disagii non cura,

E che in pace sopporta ogni sventura.

Gran Mares. (Fremo di rabbia.) Addio.

(parte.

Mic. Schiavo, Eccellenza,
 Maresciallo d'inferno.
 Ti leverò la maschera fra poco,
 E tu vedrai come finisce il gioco.

S C E N A IV.

Elisabetta, e Michele.

Eli. Sogno, o son desta?... ah sì! Michele

Mic. O mi gira il cervello... (è quello!...

O questa è Elisabetta.

Eli. Fermatevi.

Mic. Scostatevi, chi siete?

Eli. Elisabetta.

Mic. Elisabetta è morta.

Eli. No, Michele, io respiro.

Caddi è vero fra l'onda,

Ma un pastore mi trasse all'altra sponda.

Mic. Iwano il caso estremo

Piangendo mi narrò. Povero vecchio

Moriva, e un foglio egli mi diè, che meco

Alla salvezza di tuo Padre io reco.

Eli. A me lo porgi.

Eccolo. Io vado intanto

(le da un foglio.

E a momenti ritorno. (parte.

S C E N A V.

Il Gran Maresciallo, ed Elisabetta.

Gran Mares. Dimmi chi sei Fanciulla?

Eli. Un infelice.

Che quì lo Czar attende,

Gran Mares. Che pretendi?

Eli. Parlargli.

Gran Mares. E che domandi?

Eli. Grazie pel Padre mio. Se questa brama...

Gran Mares. Dimmi: come si chiama.

Eli. Potoski.

Gran Mares. (Ahimè!) La Figlia
Di Potoski tu sei? quale hai difesa
A suoi delitti?

Eli. L'innocenza, e un foglio,
Che Iwan vergò.

Gran Mares. Porgilo a me: lo voglio.
(nel momento in cui consegna il fo-
glio sopraggiunge Michele, il qua-
le lo strappa dalle mani di
sabetta.

S C E N A VI.

Michele, e detti.

Mic. Come!... Come! A chi? Che cosa?
Buon per me che non sto zitto,
Signorina questo scritto
Consegnatelo a chi va.
Eccellenza, perdonate,
Questa povera fanciulla
Non intende non sa nulla
Non conosce civiltà.

Eli. Ah Michele!

Gran Mares. (nel furor dello sdegno.
(Oh rabbia! io fremo!)
Che insolenza!

Mic. Perdonate
Questa lettera è un inezia
È un affare inconcludente

È una cosa da niente!
(Se ne cavo fuori i piedi
Sono un uomo in verità!)

Gran Mares. Via ti spiega! ...

Eli. Ma che dite?

Mic. (Via Michele si rifletta
Zitto, zitto l'ho pensata,
Ed è bella come va.)

Questa carta, che è la tua
Chi potrebbe dubitar? (ad *Eli.*
Ma però più mia che sua
Con ragion si può chiamar.

(al *Gran Maresciallo.*

Gran Mares. Non t'intendo.

Eli. Un po più chiaro.

Mic. Tutto voglio a voi spiegar.
Il Bojardo...

Gran Mares., e Eli.

Iwano è il nome.

Mic. Mi volete far parlar.
Questi quattro scarafoni
Poco prima di crepar.
Volle darmi, ma col patto
Che il dovessi consegnar.
Nelle mani dello Czar.
Ad oggetto di salvar.
Chi avvinto fra catene
È già stanco di penar.
Questo foglio tante pene
Potrà forse consolar.

Eli. Signore, deh scusate (al *Mares.*
L'errore perdonate
Meschina! Io non sapea
Ciò che vi disse già.

Gran Mares. (Lo sdegno, lo spavento
Mi opprimono a vicenda!

(Sì crudo, e rio tormento
Nò, che l'egual non ha!)

Mic. (Più giallo del zaffrano
Già veggo quel briccone
S'arrabbi, ma il boccone
(Tutto ingojâr dovrà).

Gran Mares. Nel vostro dir, nell'opre
La frode appien si scopre:
Nè voi, nè quell'audace
L'Imperator vedrà

(*va verso il vestibolo:*
Eli. Mi avete perduta. (a *Mic.*

Mic. La lla lla ra lla (agitando il berret.

Eli. E il vostro bel cuore.

Mic. La lla lla ra lla.

Eli. Ma quella minaccia.

Mic. Inutil sarà.

Gran Mares. Indegno! tu ardisci?

Mic. Oh scusa! sto qua.

Gran Mares. Guardie, costor si caccino
(alle guardie nell'impeto della coller.

Mic. Osserva, e fa la mummia.
(cava di tasca un foglio, e lo mostra.

Così comanda il Principe
E vuol ch'io resti quà.

Gran Mares. Apriti terra, ingojami.

Eli. Giubilo equal non v'ha.
(si ode la musica marziale, che pre-
cede il corteggio dell'Imperatore.

Mic. I tamburri, le trombette
Già si sentono suonâr.
Ritiriamoci egli stesso

Noi fra poco dee chiamar.
Buona sera Maresciallo.

Da Michele a voi si da. (partono.
Gran Mares. A sperar che mi resta
Delle sventure mie l'ultima è questa.
(*va incontro al corteggio.*

SCENA ULTIMA

L'Imperatore, il Gran Maresciallo, Co-
ro di Cavalieri e guardie; quindi Mi-
chele, ed Elisabetta. In fine Potoski,
Fedora, e Maria.

Coro. Viva ognor del Russo Impero
Il sostegno, lo splendor
Viva ognor del nostro fato
Il Sovrano reggitor.

Imp. « Da voi gran Maresciallo ogn'infelice
« Ame condotto sia

Gran Mares. « Perduto io sono (tremando

Imp. « Cominci a impallidir;
(*seguéndolo col guarda.*

« Qual meriti avrai
« Pena...

Gran Mares. (tremando precede Elisabet-
ta, e Michele che entrano timidi,
e rispettosi.

Imp. T'avanza (ad *Elis.*) Amici (ai *Cav.*
« Colei, che a me ne vien mirate intrepida

« Dal fondo di Siberia

« Solo sfidò per otto lune intiere

« Il periglio, e il disagio, onde implorare

« Pel padre suo bandito

« La mia clemenza. Ognun stupisca, e
(ammiri

« E di Potoski in lei la figlia miri !

(sorpresa generale)

Eli. « Di Potoski innocente ... »

Mic. « Innocentissimo »

« Parla chiaro la carta . »

Imp. « Non fa duopo »

« Conobbi appien nel Maresciallo il . »

Gran Mares. Sire ... (tremante)

Imp. « Non più. Pria di recarmi in Mosca »

« Ebbi in poter le vostre inique carte »

« E quegli che opprimeste ingiustamente »

« Dall'esilio ritolto . »

« Già prese il vostro grado . »

A 3. « Oh ciel che ascolto ! »

Imp. « Olà »
(vengono Potoski , Fedora , e Maria .)

A 6. « Chi vedo ! »
(abbracciando i due primi Elisabetta , e l'ultimo Michele .)

Figli^a !
o

Coro « Potoski ! »

Gran Mares. « Oh qual terror . »

Imp. T'invola dal mio Regno .
« Va in bando »

Gran Mares. (« Oh mio rossor ! »)

Coro Viva viva un sì bel giorno .

Eli. Oh contento !

Gran Mares. (Oh mio furor ! »)

Pot. Fed. e Mic. Tutto arride a te d'intorno .
Lieti mira i Genitor .

Eli. Oh me beata ! dal piacer l'eccesso
Confonde i sensi miei pietoso il Cielo
Sire d'innanzi a te guidommi : salvi

Noi siam tutti per te :
Di tal contento è tutta tua la gloria ,
Ne serberemo eterna la memoria .

Se la clemenza o Sire (all'Imp.)

D'alta virtude è segno ,

In man più bella un Regno

Il ciel giammai non diè .

Coro. Più sereno il cielo omai

Sopra voi risplenderà ,

Ne del sole i chiari rai

Altra nube coprirà .

Fli. Sull'ali de sospiri (ai Genitori .)

Volava questo core

I caldi miei desiri

La speme sol nutrì

Foste di notte il sogno

Foste il pensier del dì ,

Ma questo sol momento

Compensa ogni tormento

Tornò la calma all'anima

Nè più tremar dovrò .

Coro Rieda la calma all'anima

Ogni dolor cessò .

F I N E .

Roma 27. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione.

*Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.*

Roma 29. Gennajo 1832.

Se ne permette la rappresentazione per la De-
putazione de' pubblici Spettacoli.

C. Cardelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.